

A Corleone l'incontro con i sindaci. Risposta all'«Osservatore»: «Non minaccio Berlusconi»

«Senza regole la mafia domina l'economia»

D'Alema in Sicilia ricorda La Torre «Votare? Sì, ma in un clima sereno»

A D'Alema, che è venuto all'Ars per commemorare la figura di Pio La Torre, un giornalista chiede di rispondere all'«Osservatore Romano» che si dice «sorpreso» per le sue «minacce a Berlusconi». D'Alema: «Non ho mai letto articoli sulle minacce di Berlusconi, ma solo sulle controminacce. Comunque, non è vero. Ho detto che se si segue la via della collaborazione si arriverà alle elezioni in un clima più tranquillo e più sereno»

la quale la lotta alla mafia non riuscirà mai ad avere un suo respiro strategico

Mafia, nemico comune

C'è una frase che D'Alema, nel corso della sua giornata ripeterà un paio di volte: «Ormai dobbiamo riuscire a far capire che la lotta alla mafia non è un tema di lotta politica ma un tema comune». Tema di «impegno comune» a tutte le forze politiche. Se la mafia per decenni ha saputo essere in qualche modo «statalista» addirittura «una grande forza statale» riuscendo spesso a «intercettare i flussi della spesa pubblica» destinati alla Sicilia, oggi si scopre «liberista» vuole meno stato e infastidito dalle regole per che ha la necessità di «controllare il territorio e investire le sue risorse».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ CORLEONE Sembrano due iniziative distanti l'una dall'altra. Una ha per scenario Corleone paese duro del entroterra palermitano segnato da faide vecchie e nuove spia significativa degli umori più profondi del sottosuolo di Cosa Nostra. L'altra si svolge nella Sala gialla in un palazzo dei Normanni sede dell'Assemblea regionale siciliana adorno di stucchi e oli del settecento moquette e fra rugoli di commessi in abito blu. A Corleone si parla di mafia oggi. In sala gialla si ricorda Pio La Torre e appare già lotta alla mafia di ieri di un passato che però torna a parlarsi con impressionante attualità. Pio La Torre se fosse stato ancora vivo non sarebbe subito anche lui a Corleone con Massimo D'Alema per incontrare questi sindaci costretti a subire raffiche di intimidazioni pressioni e ricatti, proprio perché si stanno opponendo da lungissimi mesi allo strapotere delle cosche che in questa parte del palermitano avevano sempre fatto bello e cattivo tempo. Oggi non è più così. Nella stanza del sindaco di Corleone Giuseppe Cipriani una vecchia stampa ricorda il leggendario Bernardino Vero capocantadino del primo novecento che per aver combattuto mafia e agrari del tempo dovette pagare con l'esilio il carcere la miseria prima di venire assassinato.

za e della lotta alla mafia». Cosa hanno detto questi uomini di frontiera questi rappresentanti delle istituzioni in una terra che spesso viene dimenticata dallo Stato a Massimo D'Alema? Che non vogliono restare soli. Che se le istituzioni non recuperano consenso e fiducia da parte della gente alla fine ancora una volta è destinata a prevalere la mafia. Che la partita che stanno giocando è partita nazionale nell'interesse di tutti gli italiani non bega localistica. Che la Regione siciliana è una «larva» per usare le parole della Maniacco e «assente lontana» e che questo sommato alle incertezze dello Stato minaccia una miscela pericolosissima. Infine tutti dicono: «Se noi dovessimo perdere sarà l'intera democrazia a risultare sconfitta».

D'Alema - per la prima volta in Sicilia da segretario Pds - rilancia da un Corleone che più simbolicamente non potrebbe essere una concezione della lotta alla mafia che sia in grado di mettere consensi. Inizia da parte della gente adesioni di massa. Avverte parecchi limiti infatti nelle condotte recenti dell'antimafia di quest'ultima fase. Si rivolge a questi sindaci dicendo con chiarezza: «Anche voi in qualche modo state pagando il difficile prezzo di un'illusione: quello di tenere che la straordinaria reazione popolare che segue ai più barbanzi attentati avesse inferto un colpo dal quale la mafia non avrebbe più potuto risollevarsi». Un'antimafia dunque che spesso si è sentita appagata dalla «giornata di festa per l'arresto del latitante» che ha oscillato fra un'emozione e l'altra e che ha dato l'impressione di essere prevalentemente racchiusa nella «risposta repressiva» che «può e si vuole» da parte di uno Stato che presenta il suo «volto arcigno» nel tentativo di recuperare pezzi del territorio al suo controllo. Limiti repressivo limite giudiziario spesso «ricerca della polemica» delle divisione piuttosto che capacità di riuscire a risolvere la grande questione del Mezzogiorno senza

Il sacrificio di La Torre

Questo decisivo per una lotta alla mafia che sia adeguata ai tempi e raccolga consensi cosa fare qui nel Mezzogiorno? «Cosa sostituire alla vecchia macchina clientelare e alle vecchie forme dell'intervento straordinario? C'è un grande rischio che quel vecchio sistema politico che nonostante le sue forme distorte e spesso anche ingiuste aveva comunque garantito una dislocazione di risorse possa lasciare spazio una volta crollato al nemergere di nuova mafia di nuove mafie al Sud». Ecco allora che «vincere le elezioni» non basta per poi riuscire a «governare». Provano ne sono i sindaci ai quali si rivolge D'Alema molti dei quali eletti per la prima volta alle ultime elezioni che chiedono di poter dimostrare che «la legalità paga». A maggior ragione prosegue il leader Pds di questo dovrebbe rendersi conto coloro i cui sembrano essere solo ossessionati dalla futura data delle elezioni. Anche con loro bisognerebbe riuscire a parlare di qualche futuro per il Sud il che capovolgere il punto di vista equivarrebbe a chiedersi insieme quale il nuovo modo di fare antimafia?



Il segretario del Pds Massimo D'Alema. In basso Romano Prodi

Riccardo De Luca / Luciano Nardelli

Sotto questo profilo insegna la capacità di direzione politica i tratti della sua formazione di grande leader del Sud che seppe combattere la mafia ancora prima che il sacrificio personale di Pio La Torre appaiono di sconvolgente attualità. Sergio Cofferati «il suo è insegnamento valido ancora oggi in una situazione assai diversa da quella degli anni 50 e 60 ma non per questo meno inquietante». Giovanni Bianchi invia a Angelo Caputo presidente dell'Ars una lettera per spiegare che le vicende del Ppi lo portano a «intensificare colloqui giudici e politici nella speranza che non vada allo sfascio il grande patrimonio dell'esperienza sociale cattolica». Sia lui che Domenico Rosati ricordano La Torre che si «impegnò a fondo accanto a grandi masse cattoliche». Luciano Violante mette l'accento sul fatto che le grandi leggi contro la mafia sono sempre state approvate in Italia solo all'indomani di grandi stragi.

Alli Ars al termine del dibattito è stato scoperto un busto in bronzo di Pio La Torre opera dello scultore palermitano Ugo Attardi. Erano presenti i figli Filippo e Franco la moglie Giuseppina Zacco deputato alla Ars D'Alema si è soffermato a lungo sulla figura del segretario del Pci siciliano che venne assassinato insieme a Rosario Di Salvo il 30 aprile di un lontano 1982. D'Alema ha chiuso il cerchio del suo ragionamento iniziato qualche ora prima «L'incancellabile roccia di Corleone. L'insegnamento che la lotta contro la mafia doveva essere lotta per il lavoro per lo sviluppo per la civiltà per la libertà. A La Torre l'antimafia di questi ultimi tempi sarebbe piaciuta. Molto probabilmente».

Oggi il professore a Roma con Segni

Prodi, prossima tappa le Marche E Nomisma querela Feltri

■ BOLOGNA Conclusa sabato la prima settimana del suo tour (tre giorni in Puglia e tre nel Veneto) fuori dal Casotto la vecchia storia di una ricerca effettuata da Nomisma (la società di studi di cui Prodi è stato fino al momento di entrare in politica presidente del Comitato scientifico) per conto del ministero degli Esteri sulla Somalia. In particolare il *Giornale* diretto da Vittorio Feltri ha approfittato per costruire un articolo e un commento (firmato da Paolo Granzotto) nei quali si sostiene che Nomisma (e quindi il professor Prodi) avrebbe ottenuto «5 miliardi dallo Stato per studiare le condizioni di riproduzione degli asini in Somalia».



Argomenti (?) che hanno finora lasciato del tutto indifferente il Professore che ha già replicato: «Stivo de mi temono» len però considerata la gravità delle accuse contenute negli articoli de *Il Giornale* il consiglio di amministrazione di Nomisma ha annunciato querela dando mandato ai legali di sviluppare «ogni azione penale e civile per tutelare l'immagine della società e di quanti vi lavorano». Nomisma ricorda una nota è una società a lunga base azionaria (93 società tra cui aziende leader di Francia Germania Spagna) con quasi un centinaio di ricercatori «assai apprezzati in campo internazionale» che rispetta le scelte politiche di tutti Prodi naturalmente compreso ma «non accetta di essere strumentalizzata a fini politici detentive». Nel merito Nomisma definisce «un falso» la storia dei 5 miliardi per studiare la riproduzione degli asini mentre è vero che la società ha prodotto per il ministero degli Esteri «20 studi paese 8 aggiornamenti e altre ricerche negli anni 1983-86». Lo studio sulla Somalia è solo uno di tali studi naturalmente tratta di cose ben più sensibili del sesso degli asini come la struttura economica e sociale dei paesi considerati. Nomisma afferma poi che le «speculazioni politiche» de *Il Giornale* non sono nuove e sono rivelate «completamente false e infondate» tanto che la magistratura si è già pronunciata «con una sentenza che ha completamente proscioltto la nostra società».

Verrà presentato oggi alla Stampa estera il mensile diretto da Galli Della Loggia, Rumi e Adornato

«Liberal, per un incontro fra laici e cattolici»

Nasce *Liberal*, mensile di «incontro tra cattolici e laici» diretto da Ferdinando Adornato Ernesto Galli Della Loggia e Giorgio Rumi. Molti i collaboratori di spicco di tutte le aree politiche. Mino Martinazzoli terrà una rubrica sulla tv dal titolo provocatorio «Scomunicazione». Ogni fascicolo sarà accompagnato da un volume sul pensiero liberale. Venerdì a Roma, il primo convegno promosso dalla rivista «Simulazione di una Costituente».

no segretario della Dc sostiene che occorre superare sia il monopolio di un privato che l'esperienza pubblica. Cioè basta col monopolio della Fininvest (o di qualsiasi altro privato) a patto però che «si accetti di dichiarare chiusa insieme a questa sfera privata anche la sfera della tv pubblica». Insomma una riflessione sulla «par condicio» che però l'ex segretario popolare si siffla di chiamare così. «È un tema» sostiene con un amaro sorriso.

to Eco e il cardinal Martini. Tra i collaboratori figurano August Barbera, Raffaele Cantina, Jacopo Dekors, Domenico Esposito, Antonio Maccanico, Miriam Maffei, Gianni Riotta, Domenico Vico. Ma Adornato tiene a precisare che il giornale è aperto «tutti da Berlusconi e Berninelli una serie di dibattiti parati e civili tra destra e sinistra». È appunto un'occasione di incontro tra ideologie. L'uso sul territorio di non.

le a Ripetti) una giornata di discussione sul presidenzialismo e democrazia. La simulazione di una Costituente. Interverranno tra gli altri Barbara D'Onofrio, Elia Fabbrini, Fischella, Maccanico, Pasquino e Urbani. Nel pomeriggio tavola rotonda tra Massimo D'Alema, Gianfranco Fini, Marco Pannella e Mario Segni.

Un obiettivo di *Liberal* è costruire un terreno possibile di dialogo in un clima sereno che vada oltre la rissa e che contribuisca a portare pace e coerenza anche nei «lazzi della politica» oltre le colonne della rivista oltre che dare una mano alla nascita del centro sinistra. Vogliamoci essere anche il punto di incontro tra cattolici e laici sul terreno dei valori e non dei meri interessi di potere. Come è stato finora, afferma Prodi, «completamente Adornato». Non si creda che siamo ricchi, afferma il giornale, si è parlato. I collaboratori saranno pagati 3-400 mila lire all'articolo.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Una festata per il nascente centro sinistra un luogo di dibattito e approfondimento pacato oltre la rissa che ricerca anche le ragioni culturali programmatiche e politiche di un'alleanza ancora in fiero ma che può sviluppare si a trovare termini fertili per il futuro. Sarà presentato oggi a Roma nella sede della Stampa estera il nuovo mensile *Liberal* diretto da Ernesto Galli Della Loggia, Giorgio Rumi, Ferdinando Adornato. «In incontro tra cattolici e laici» la fra-

si che campeggia nella testata in vela l'ispirazione dell'iniziativa editoriale che conta nella redazione Massimo De Angelis, Oscar Giannino e Marco Giudici, ovvero gli ex portavoce di Occhetto, La Malfa e Martinazzoli. Quest'ultimo fatto curioso, terrà sulla rivista una rubrica sulla tv dal titolo «Scomunicazione».

Mino critico televisivo

L'esordio sotto il profilo della provocazione è promettente. Tutti

Editori e Iniziative

Liberal avrà il suo primo numero edito da Adornato che coinvolge Marco Rumi, Cecchi Gori, Franco De Benedetti, Galli e altri. In tutte le copie pagate, ovviamente, ma anche un libro che accompagna il fascicolo. Il primo (firmato da Ripetti) di testi sulla storia e il sistema democratico negli Stati Uniti. La vita del periodico sarà accompagnata dalla promozione di convegni aperti a tutte le forze politiche. Il primo si terrà il mercoledì nel capoluogo.

CGIL FILPT

TLC

IL CASO ITALIA

SCENARIO, PROSPETTIVE E REGOLE

Roma 23 marzo 1995

Hotel «Parco dei Principi» Via G. Frascobaldi 5

Presidente
CARMELO ROMEO, Segretario Generale FILPT

ore 10.00 Relazione
Rosario Trelli, Segretario Generale Aggiunto FILPT

Intervengono
Giacinto Millitello, Componente Autorità Garante Concorrenza e Mercato
Françoise De Brabant, Amministratore Delegato RESEAU
Ernesto Pascale, Amministratore Delegato STET
Rosy Bindi, Commissione Parlamentare Vigilanza Radiotelevisione
Gianfranco Nappi, Commissione Parlamentare Vigilanza Radiotelevisione
Carlo Rognoni, Vicepresidente Senato
Rinaldo Bosco, Presidente Commissione Lavori Pubblici e Comunicazione

Partecipa
Agostino Gambino, Ministro Poste e Telecomunicazioni

ore 13.00 Conclusioni
SERGIO COFFERATI, Segretario Generale CGIL

Organizzazione Tel. 8476358/300 Fax 8845683
Tel. 8411288 Fax 8419848